

---

Renato Cottalasso

# ALLA SCOPERTA DELLA BIODIVERSITÀ

---



fondazione  **LARAIA**  
arte cultura territorio

I prati e i pascoli destinati all'allevamento estensivo, pur essendo di origine antropica, sono tra gli ambienti più preziosi per la biodiversità animale e vegetale, a differenza delle colture prative di tipo intensivo con foraggi seminati e selezionati attraverso l'uso di erbicidi e potenti concimazioni.

Infatti il primo metodo di allevamento, che utilizza il pascolo stagionale, richiede due diversi tipi di prato: il prato da sfalcio per produrre il fieno costituito dall'erba essiccata, indispensabile a sfamare il bestiame nella stagione invernale, e il prato da pascolo, dove gli animali possono nutrirsi direttamente di erba fresca.

In entrambi i casi il prato è un ecosistema meravigliosamente produttivo. Tra i principali fattori che determinano questa ricchezza di biodiversità spicca, come già accennato, la varietà delle specie floreali che lo compongono e che richiamano innumerevoli specie animali, in particolare gli insetti.



In questo contesto, da alcuni anni alla Raia si allevano decine di vacche di razza Fassona che possono godere di una vita all'aperto talvolta anche dieci mesi l'anno. Ampie superfici a prato si alternano ai vigneti e ai campi di farro e ai boschi. Qui la tarda primavera si afferma con un tripudio di fiori e di vita animale. Stuoli di insetti si spostano tra l'erba e i fiori e vari uccelli ne approfittano per catturarli e trasformarli in pasto per i loro piccoli ancora nei nidi.

^  
*Un prato da sfalcio fiorito  
tra il rio Pareto  
e le vigne "Arianna" ed "Elena".*

>  
Primo piano di un bovino di razza  
Fassona alla Raia.



Il manto erboso dei prati e dei pascoli de La Raia è formato da una grande varietà di essenze: una delle più pregiate è l'orchidea purpurea (*Orchis purpurea*), che fiorisce nei prati e nel bosco termofilo a metà primavera. Ben più rare sono le orchidee del genere *Ophrys* che prediligono invece prati aridi e brulli, dove minore è la competizione con le altre erbe. Queste orchidee sono note per adottare singolari strategie di impollinazione: attirano con l'inganno gli insetti, tramite l'imitazione di forme e odori di femmine di imenotteri alati, i cui maschi si dirigono sul fiore convinti di aver trovato una compagna. In questo modo il fiore riceve i pollini altrui e, grazie all'ignaro visitatore, trasmette ad altri fiori i propri. Da fine aprile e per tutto maggio i prati da fieno si trasformano in ampie superfici biancheggianti per le fitte distese di margherite comuni (*Leucanthemum vulgare*)<sup>16</sup> che attirano numerosi insetti. Altrove lo sguardo è colpito dall'eleganza del fior di cuculo (*Lychnis flos-cuculi*)



▲ >  
Fior di cuculo (sopra) e fioritura  
di salvia pratense e margherite  
(a destra) nei prati della Giarella  
Superiore.



<sup>16</sup> La margherita appartiene alla famiglia delle asteracee o composite le cui piante hanno infiorescenze formate da fiori molto piccoli, spesso scambiati per un singolo fiore.

---

con i suoi sfrangiati petali rosa. Estremamente attraente per gli occhi, ma non per il bestiame al pascolo a causa della sua tossicità, è la fioritura dei ranuncoli comuni (*Ranunculus acris*) che crescono dove il suolo trattiene meglio l'umidità.

In estate le fioriture perdono di intensità e tra le specie più tenaci che continuano a fiorire sui terreni sfalciati e riarsi dal sole troviamo la menta selvatica (*Mentha sp*) che attira sulle sue corolle numerose farfalle e uno splendido coleottero crisomelide, la *Chrysomela mentastri*, che si nutre delle sue aromatiche foglie.



> Una luccicante *Chrysomela mentastri* su alcune foglie di menta selvatica.

L'ecosistema che si origina sui suoli erbosi di tipo biologico è tra i più favorevoli dal punto di vista faunistico. Tra metà maggio e fine giugno è sufficiente accucciarsi a livello dello strato erboso fiorito per osservare la copiosa presenza di invertebrati – a grandi linee si possono catalogare in impollinatori, erbivori e predatori – che si spostano tra le corolle dei fiori e nella giungla degli steli. Nelle sere estive, con la miriade di suoni prodotti dai grilli e dalle cavallette, ci si può stupire della quantità di creature che durante il giorno passano per lo più inosservate. Già con l'arrivo della primavera nei prati de La Raia il primo che canta, dal tardo pomeriggio all'inizio



> Un grillo campestre maschio all'ingresso della sua tana.



**A**  
Un dettico fronte gialla.

della notte, è il grillo campestre (*Gryllus campestris*). Nero come carbone e lucido come vetro, questo simpatico insetto dalla grossa testa globosa vive all'interno di tane scavate nel terreno dei prati; i maschi dedicano alle femmine lunghe serenate attraverso l'organo stridulatore standosene all'ingresso della tana, dove si ritirano al primo segnale di pericolo. Verso l'inizio dell'estate il concerto serale del prato si arricchisce di altre voci tra cui spiccano quelle della cavalletta verde (*Tettigonia viridissima*) che, contrariamente al grillo campestre, ama arrampicarsi sugli steli più alti, sugli arbusti delle siepi e sugli alberi. Caratterizzata da una dieta a base di altri insetti, è a sua volta preda ambita di animali superiori come gheppi, poiane, allocchi, assioli, civette e volpi. Verso la fine dell'estate si può osservare, e ascoltare, il dettico fronte gialla (*Decticus albifrons*), un'altra cavalletta tettigonide di grosse dimensioni e dalla dieta mista, vegetale e animale. Passeggiando di notte con una torcia, soprattutto in settembre, è facile incontrare le femmine di questa specie sugli sterrati che attraversano prati, incolti e campi. Dotate di un grosso ovodepositore a forma di sciabola, spesso erroneamente scambiato per un pungiglione o altra arma, ricercano il terreno compatto degli sterrati per deporre le proprie uova. È un'operazione talmente laboriosa e meticolosa per loro che non si interrompono nemmeno se illuminate con la torcia.

Infilano l'organo a fatica nel terreno duro alla ricerca di qualche fessura che assicuri una certa resistenza, per esempio tra alcuni ciottoli pressati dal calpestio, quindi le uova scorrono dentro il lungo ovodepositore. A fine lavoro, estraggono l'organo dal terreno tenendolo orizzontale e battono il terriccio accumulato ai bordi del foro tappandolo fino a dissimulare il lavoro, per non lasciar tracce a potenziali predatori e parassiti di uova. La stessa laboriosa operazione viene ripetuta in posti diversi, il tutto per parecchie volte. Nei prati, e in particolare in quelli fioriti, si può osservare un gruppo di insetti assai più vistosi dei precedenti: le farfalle. In realtà la loro maggior visibilità è tipica solo della forma adulta: le loro larve, i bruchi, sono invece veri campioni di mimetismo e si confondono spesso con il verde delle piante di cui si nutrono. Sui prati de La Raia tra le farfalle più appariscenti per dimensioni e colori spicca il macaone (*Papilio machaon*), la cui larva, mimetica e variopinta al contempo, si sviluppa su varie specie di ombrellifere, apprezzando in particolare finocchio, carota e sedano nelle varietà selvatiche (sui prati) e domestiche (negli orti). Questo bruco pittoresco è dotato di un organo di difesa molto particolare posto sul capo: si tratta di due tubercoli rossi (*osmeterium*), che vengono estroflessi solo in caso di pericolo, accompagnati dallo spruzzo di un composto chimico repellente e di odore pungente, sintetizzato dalle piante di cui si nutre.

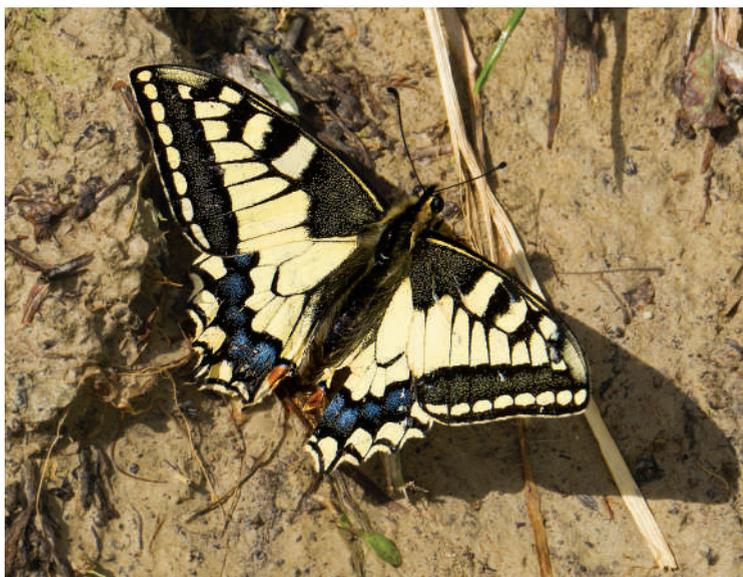
Simile al macaone, ma legato alla presenza di arbusti della famiglia delle rosacee, è il podalirio (*Iphichides podalirius*), una farfalla con la



**V**  
Un bruco di macaone.



▲ >  
Un podalirio (sopra)  
e un macaone (a destra):  
due vistose e frequenti farfalle.



tendenza a compiere migrazioni e purtroppo sempre più rara in pianura per la progressiva eliminazione delle siepi. Queste due eleganti farfalle sono dotate di una coppia di lunghe appendici alari a coda di rondine (dai bei riflessi blu nel podalirio) che non hanno una mera funzione estetica ma servono a confondere gli uccelli predatori. Questi, infatti, scambiando le appendici per antenne, mirano ad afferrare le farfalle per le ali credendo di trovare la testa, mentre per un paio di volte (quante sono le appendici) la farfalla potrà salvarsi lasciando che il predatore si porti via un pezzetto d'ala, che non impedisce il volo, lasciando intatte le parti vitali. Il mondo dei lepidotteri è costituito anche da innumerevoli specie di falene, assai più difficili da osservare delle farfalle perché di abitudini notturne.

Una sostanziale differenza metabolica tra le farfalle vere e proprie (ropaloceri) e le falene è che le prime, esclusivamente diurne, per poter volare devono prima scaldarsi al sole, mentre le seconde, prettamente notturne pur con molte eccezioni, per poter volare devono prima scaldare i muscoli con particolari movimenti vibratorii delle ali.

I prati così ricchi di insetti e altri artropodi sono dunque terreno di caccia notturna per quegli anfibi legati all'acqua per il solo periodo riproduttivo, come il rospo comune (*Bufo bufo*) e la rana agile (*Rana dalmatina*)<sup>17</sup>, che frequentano altri tipi di ambienti nel resto dell'anno.

Nei periodi umidi anche l'orbettino, talvolta chiamato “serpente di vetro”, può lasciare il bosco e le siepi e inoltrarsi nei prati alla ricerca di limacce e lombrichi risaliti in superficie. Si tratta in realtà di un sauro ovoviviparo che si è adattato a vivere a temperature

<sup>17</sup> Si veda la Direttiva  
“Habitat” n. 1992/43/CEE.

---

più basse dei suoi parenti tanto che lo si incontra persino in alta montagna.



▲  
*Un saltimpalo (sopra)  
e uno stiacchino (in basso):  
due passeriformi di aree prative  
osservabili a La Raia durante  
le soste migratorie.*

---

Questo libro è dedicato a chi ama la natura in tutte le sue forme: semplici, complesse, a volte misteriose.

Racconta la biodiversità, un'azienda agricola, **La Raia**, che ne ha fatto la sua missione, e come possiamo perseguirla tutti, nel nostro giardino, nelle nostre città e nel nostro Paese.

---